

Amici di Don Orione

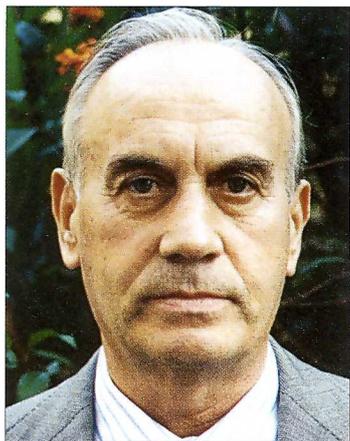
Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Bergamo

Anno II - N. 6
Giugno 2010

Spedito nel mese di giugno 2010

*Mensile del Piccolo Cottolengo
di Don Orione - Genova*

14 IN MEMORIA



Secondo Sarti

Bastiglia (MO) 25 maggio 1930
Genova 30 aprile 2010

dere quella foto. Si faceva al termine di ogni anno... sembrano fatte con lo stampino.

In posa, davanti al portone d'entrata, un dipinto di un certo Salvarani sopra l'arco che raffigura sulla destra Nino il figlio della benefattrice morto tredicenne che accompagnava altri bimbi alla Vergine poi: cinque file. Le prime due con i bimbi più piccoli, seduti per terra con le gambe incrociate o sulle panchine. Il grembiolino nero perché sotto eravamo sbrindellati e il colletto bianco inamidato il cui bordo interno, quasi mai ben rifilato, ci segava un po' il collo. Le altre tre file altri bimbi, ma in divisa col cappello a visiera. Venti per fila: un centinaio in tutto. Eravamo una bella masnada. Non avevamo niente ma lì abbiamo forgiato il nostro futuro. Siamo nel mese di maggio. Io ricordo altri mesi di maggio ma come quelli... I fioretti, le preghiere, le esortazioni: gareggiavamo per essere più buoni. Sognavamo il futuro e di questo voi due ci aprivate la via. Ci siamo divisi secondo la chiamata del Signore, ma eravamo idealmente insieme. Hai fatto l'educatore a Bogliasco, ti sei messo a disposizione del Cardinale qui

a Genova, hai fatto il centralinista quando si andava ancora con gli spinotti da collegare alle boccole giuste senza sbagliare. E quando hanno automatizzato la centrale sei passato ai piani superiori. Il richiamo però erano le nostre origini.

Non so se abbiamo fatto cose superiori alle sue di Lui, ma posso dire che ci abbiamo creduto.

Adesso sei lì ancora avanti a tracciare il sentiero: la vecchia guardia muore ma non si arrende. Sei lì con i nostri parenti che venivano a trovarci in collegio sempre così raramente per noi e molto di più per loro, con i nostri assistenti che hanno consumato la loro giovinezza per accudirci, con i nostri fondatori. L'altra sera, parlando di te, un confratello ricordava come venendo a Roma non so per quale ricorrenza, accompagnandolo per S. Pietro le guardie svizzere vedendoti scattavano sull'attenti. Posso sperare in un trattamento di favore? Eravamo sì o no una bella masnada? Ora un po' scarmigliati e sparpagliati, ma siamo gli stessi e continueremo, grazie anche a te, col medesimo spirito.

G.C.

Il brano del vangelo letto oggi, festa dei santi Filippo e Giacomo, è unico. È vivace, i presenti dicono la loro, il colloquio scorre via piacevolmente. D'altra parte, possiamo immaginare che Gesù abbia scelto a casaccio? Ci doveva vivere gli anni più determinanti della sua vita e di quella del mondo. Con loro ci si trova bene: hanno i loro limiti ma son fatti su misura. Filippo, Giuda, non il traditore, Tommaso, Giovanni, Pietro e via via tutti gli altri intervengono. E' una bella squadra. Gesù stesso si lascia coinvolgere troppo dal momento e dice cose che sembrerebbero sopra le righe: "Farete cose più grandi della mie - chiedete qualunque cosa il Padre ve la concederà...".

Caro Secondo. Eravamo una bella squadra.

Chi pensa a Magreta, chi ricorda Magreta non può non ve-